

# VITA NOSTRA



## L'assemblea dei delegati ha chiuso l'anno del cinquantennio della sezione di Venezia

Chi ha vissuto le giornate legate all'assemblea dei delegati conserva nel cuore il calore dell'accoglienza loro donata dagli amici veneziani, il fascino di una città magica che si presenta all'ospite in una dimensione di colori, di luci, di particolari sempre nuovi, l'appagamento per aver vissuto momenti di forte tensione estetica e di calda ospitalità strettamente conpenetrati con il lavoro assembleare, seriamente impostato e ricco di contenuti e di risultati.

Chi a Venezia non c'era ha ricevuto tale eco dalle positive relazioni di chi vi ha partecipato. Il "fattore laguna" non ha quindi debordato, anche se ha fatto da stupenda cornice (sicuramente qualcosa di più) e non ha collocato in posizione secondaria i "tempi dell'assemblea", cioè del ragionamento sul consuntivo di un

anno di lavoro, sui problemi tecnici sul tappeto e sulle prospettive (la programmazione!) lungo le quali impostare il cammino prossimo futuro. Talmente bene avviato l'approfondimento che lo spazio, pur ampio, del pomeriggio di sabato 23 novembre s'è rivelato stretto. Quello che non s'è ufficialmente dibattuto nel magnifico salone della Scuola Grande di San Giovanni evangelista (non finiscono mai di stupirci gli amici veneziani con l'accesso a questi templi dell'anima veneziana, fatta di apertura alla solidarietà e all'attenzione verso l'arte – si pensi alla vicina Scuola Grande di San Rocco – incarnata in queste gloriose confraternite, fattesi gloriose anche per l'emulazione, consentita sì dalla ricchezza dei beni, ma che non si sarebbe mossa senza la nobiltà dei sentimenti) lo si è continuato nei dialoghi intrecciatisi negli altri appuntamenti di programma. Dopo che al mattino vi era stata l'inaugurazione al Fontego dei Tedeschi della bella mostra filatelica sul tema *Montagna* del socio romano Enea Fiorentini, al pomeriggio vi è stato l'avvio,



Una visione d'insieme del salone della Scuola Grande di San Giovanni evangelista durante i lavori dell'assemblea dei delegati.

quasi puntuale, dell'assemblea dei delegati.

Sui temi affrontati non entreremo lasciandone il richiamo alla lettera che il presidente centrale, Piero Lanza, ha indirizzato alle sezioni.

Dopo che l'avvocato Giocondo Giacomini è stato chiamato a presiedere l'assemblea, a Tita Piasentini è toccato il compito di far gli onori di casa. Nelle sue parole vi era la soddisfazione della sezione veneziana di veder concludere l'anno del cinquantenario con tale corale manifestazione.

Parlando dei cinquant'anni della G.M. veneziana egli ha detto: «Un passato dunque da conservare gelosamente, perché frutto di tanti sacrifici dei molti soci che hanno saputo dare all'alpinismo un'anima dalle dimensioni umane, ma soprattutto un patrimonio di testimonianze che ci sprona a continuare su questa strada per riproporre quei valori umani e cristiani che sono stati alla base di questi cinquant'anni di vita associativa».

Un altro momento significativo dei lavori assembleari è stato dato dalla riflessione di padre Modesto Giaccon, canossiano, dedicata a "Giovane montagna, scuola di vita".

Il richiamo ad Achille Ratti, sia da arcivescovo di Milano (*lettera alla F.A.L.C. 28 giugno 1921*), sia ai suoi scritti alpinistici, stesi ancora da Prefetto dell'Ambrosiana, era d'obbligo. Così come conseguente era quello ad altro Papa montanaro, Giovanni Paolo II: «Davanti a questo panorama di prati, di boschi, di torrenti, di cime svettanti verso il cielo... vogliamo ascoltare in silenzio la voce della natura al fine di trasformare in preghiera la nostra ammirazione» (*alle*

*genti del Cadore, 12 luglio 1987*).

Partendo da queste premesse padre Giaccon ha trovato consonanze con la pedagogia G. M. «Ho notato come sia trasparente e vivo nella vostra pratica il culto della montagna unito al sentimento religioso».

Poi tutti a trasferirci nella splendida chiesa di Santa Maria Gloriosa dei Frari per l'Eucarestia che il cardinale patriarca Marco Cè ha concelebrato con i sacerdoti soci della sezione.

Prima della Messa vi sono stati (di estrema finezza l'inserimento di questo programma) gli indirizzi di saluto al patriarca da parte del presidente sezione Tita Piasentini e del presidente centrale Piero Lanza.

L'omelia del patriarca è stata tutta incentrata sul sussidio pedagogico e formativo della pratica montanara.

«L'alpinismo è una pratica esaltante, comporta fatica e difficoltà, ma la conquista è ripagante per la magnificenza delle vette, che ci fanno più vicini a Dio Creatore. In tale esercizio si può intravedere quasi una parabola della vita cristiana, che è ascensione per coltivare la fede e discesa per testimoniarla quotidianamente nei comportamenti e nelle opere, nella fedeltà al Vangelo».

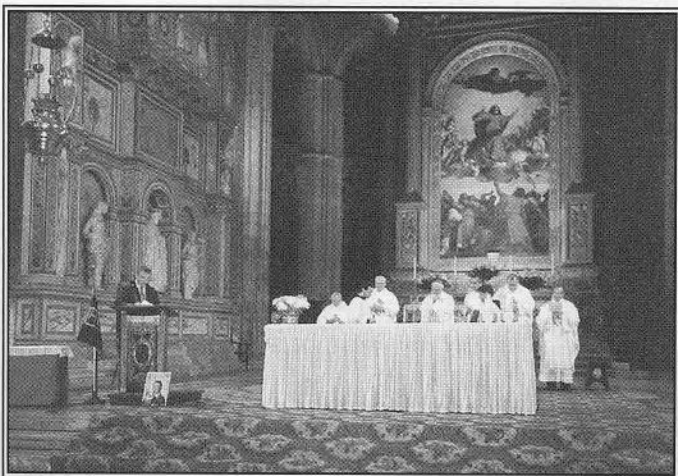
Chiesa dei Frari gremita nella cappella maggiore e in quelle laterali.

La stampa locale ha parlato di 600 presenze. Una liturgia molto partecipata, cui ha dato il suo nobile contributo il Coro Marmolada, ancora una volta a fianco della G.M. veneziana.

Insomma un altro momento magico che ha fatto mirabile sintesi del richiamo spirituale, dell'evocazione delle nostre radici e della sublime cornice della basilica.

Indi per calli e campielli, immersi nella suggestione di una pioviginosa serata novembrina, tutti a mensa, per consumare – tra portate di menu e di ciacole – la restante parte della giornata. Il mattino dopo, nei limiti consentiti dall'acqua alta, gita alle isole della laguna. Poi il frazionato rientro. Dobbiamo confessarlo. Un po' di cuore a Venezia c'è rimasto, rimpiazzato dalla nostalgia di uno sperato ritorno. A quando amici veneziani? Voi così ricchi di fantasia, così bravi d'organizzare! Un caloroso grazie vi è dovuto: anche per l'ospitalità, fuori norma, che ci ha fatto ritenere non secondari turisti.

Chiesa di Santa Maria Gloriosa dei Frari (sullo sfondo la pala dell'Assunta, uno dei capolavori di Tiziano Vecellio) nel corso della concelebrazione eucaristica presieduta dal cardinale patriarca Marco Cè.



## Uno stimolante contributo da calare nelle sezioni Guardiamo ai valori che la G.M. propone, diamo all'azione l'anima del servizio

Con questo intervento intendo presentarVi alcune riflessioni allo scopo di evidenziare un aspetto della nostra vita associativa che andrebbe a mio avviso studiato e approfondito.

Siamo alla Assemblea dei delegati, quindi tra individui che hanno interesse alla conduzione della Giovane Montagna. Tra noi ci sono consiglieri sezionali o comunque personaggi guida delle singole sezioni. È di noi e dell'attività che svolgiamo che voglio parlare: di un gruppo di persone che portano avanti le iniziative atte a far pulsare la vita nel sodalizio, da un punto di vista pratico e spirituale. Quello che ho tracciato è il profilo di un gruppo di volontariato.

Volontariato. È una parola grossa, ma è l'esatta definizione di un gruppo che agisce senza fini di lucro al solo vantaggio e beneficio dei soci. Che il nostro sia un aspetto di volontariato leggero può essere anche vero, ma la sua importanza dipende dall'impegno usato per metterlo in pratica, dai significati attribuitigli e soprattutto dalle motivazioni che spingono tutti noi alla sua applicazione.

Nel pratico. Capita che nelle singole sezioni si attraversino momenti di crisi, di apatia e di scarsa partecipazione. È in questi frangenti che si riscontra maggiore

necessità di credere nei valori della G.M. e nella utilità della nostra azione di operatori attivi del sodalizio.

Emerge qualche interrogativo: Conosciamo bene i principi e i fondamenti della G.M.?

Abbiamo ben assimilato gli esempi dei nostri vecchi?

Se abbiamo qualche dubbio operativo o comportamentale sappiamo a chi rivolgerci per avere indicazioni chiarificatrici?

Personalmente credo che alcuni di noi possano rispondere di sì a tutte queste domande.

Mi assale però un dubbio ben più forte. I nuovi soci, i giovani che ci frequentano da poco tempo, i consiglieri sezionali di nuova nomina, le nuove sezioni che vanno via via formandosi hanno, oppure no, le idee chiare sulle funzioni della G.M. e sulle vere motivazioni di questo tipo di volontariato interno?

Secondo me, non è più sufficiente l'attivismo spontaneo o la sola solidarietà spiccata ai soci e tra i soci. Vi è necessità di uno sforzo nuovo, anche culturale, per reggere il confronto con le mille altre attività, alpinistiche e non, che esistono nel mercato del tempo libero.

La marcia in più richiesta dal momento può essere questa: conoscenza precisa dei valori, delle motivazioni e degli atteggiamenti a cui si ispira l'Associazione.

Conoscenza particolare dei bisogni di coloro che contattano la G.M.

Conoscenza approfondita delle competenze operative necessarie allo



Chiesa dei Frari:  
canta il Coro  
Marmolada.

svolgimento del servizio. Conoscenza delle proprie forze e dei propri limiti. Solo con i presupposti di una adeguata conoscenza da parte di tutti, e non solo di alcuni, di quanto sopra si può offrire un servizio adeguato.

Questa mia non solo è una presa di posizione per rinvigorire la G.M. verso i soci e l'esterno ma in particolare verso l'interno.

Verso noi operatori volontari, consiglieri sezionali, delegati, soci di riferimento. Credo sia giusto capire bene per chi e per che cosa, a vantaggio di quale valore o ideale, diamo disponibilità del nostro tempo.

Comprendo che tale esigenza può essere superflua per tutti quelli che sanno tutto sulla Associazione e sul suo spirito, ma esiste il dovere di pensare a quelli ancora incerti. Non certo per loro colpa o incuria ma magari solamente perché non sono nati e cresciuti in G.M.

La mia è una richiesta, nata da una necessità anche personale, di una scuola di comportamento, di una ricopiatura dei principi, di un rispolvero delle motivazioni che hanno spinto i nostri Vecchi a costituire e portare avanti la G.M. Dai fondatori a Pesando.

Per fare qualche esempio tra le decine possibili, cerco spiegazione per me e per altri su cosa significa "modo diverso di andare in montagna", affinché queste non restino solo parole un po' misteriose cerco spiegazione sul senso dell'accompagnamento in montagna, sulla utilità del gesto sportivo accompagnato da quello spirituale, sul modo di guardare al passato per cercare soluzione ai problemi del presente. Non vi è quasi limite ai temi da svolgere.

In questi anni la Rivista è stata il volano ispiratore di comportamenti, la guida scritta dei principi del sodalizio. Questo è vero e innegabile. È stata la sua funzione principale, svolta impeccabilmente, oltre a quella di biglietto da visita del sodalizio verso il mondo esterno.

Quello che vedo possa essere utile oggi, è l'interpretazione, per gli addetti ai lavori, dei concetti espressi dalla Rivista, in forma pratica di consigli scritti e in forma di discussione.

A mio avviso, questa interpretazione dovrebbe essere fatta e promossa da un organo legittimo del sodalizio: il Consiglio centrale che potrebbe avvalersi degli uomini guida più significativi della G.M. Non deve sfuggirci l'occasione, perché passa di moda o perché passano gli anni, di ribadire i valori G.M. ma soprattutto, importante, di interpretarli e spiegarli alle nuove leve.

Attuare quindi la trasmissione di esperienza di vita associativa. È importante la comunicazione, da parte del Consiglio centrale, verso le sezioni, di istruzioni e direttive per dare maggiore significato al lavoro di noi tutti.

Sapere che si opera per qualcosa di positivo e costruttivo è di incentivo per superare i momenti di crisi ma pure una doverosa ricompensa morale a chi svolge azione di volontariato.

Vengo alla conclusione di questo intervento. Ritengo sia necessario mettere in pratica quanto sopra espresso.

Vorrei proporlo come base di lavoro per il prossimo anno al Consiglio centrale.

Due punti fondamentali. Studio adeguato dell'applicazione dei principi della G.M. al mondo attuale nell'ottica di definire i ruoli, le funzioni, le responsabilità degli addetti ai lavori.

Trasmissione dei risultati dello studio e relative disposizioni alle sezioni, allo scopo di stimolare la presa di coscienza degli addetti ai lavori della validità del loro lavoro.

Tutto questo lavoro avrebbe anche un altro fine. In questi mesi, ai vertici di club molto più grossi del nostro, si sta insistentemente parlando e discutendo di spiritualità dell'alpinismo. Con una conoscenza profonda della G.M. e dei suoi fondamenti, da parte degli addetti ai lavori, troverebbe risposta precisa la domanda che spesso ci viene rivolta: "Cosa differenzia la Giovane Montagna dalle altre associazioni alpinistiche?"

**Beppe Stella**  
Sezione di Vicenza

Fontego dei Tedeschi a Rialto: un particolare della mostra *La montagna nei francobolli* allestita con pezzi della propria raccolta dal socio Enea Fiorentini di Roma.



Rientrati da Venezia, lo sguardo in avanti...

## Il nostro presidente centrale ci scrive...

Cari amici,

I lavori dell'Assemblea dei delegati di Venezia si sono conclusi con ottimi e abbondanti risultati; il dibattito è stato proficuo, generoso nei contenuti, per alcune tematiche si sono ottenuti inaspettati e provvidenziali consensi; di tutto dobbiamo dire grazie ai delegati, ai presidenti di sezione, a tutti i soci partecipanti – ed erano tanti –, ai colleghi dell'ufficio di Presidenza centrale che hanno individuato felicemente le proposte assembleari.

Quando vedremo i frutti? Riusciremo a migliorare la nostra organizzazione di volontariato? Avremo finalmente dato risposta a quesiti che da anni ci portavamo in assemblea?

Le molte proposte, innovative o in continuità di attività programmate, offerte alla vita comunitaria associativa per il 1997 e oltre, troveranno spazio e sostegno? I chiaroscuri che incontriamo sul percorso gestionale – a tutti i livelli – diventeranno meno opachi?

Nelle sezioni sarà dato contenuto e applicazione alle proposte assembleari? Viva gratitudine va espressa alle sezioni che, se pur con cosciente difficoltà, hanno aderito all'impegno assicurativo; tema fortemente sentito da alcune, sofferto da altre, innovativo per alcune, portato in assemblea come adesione volontaria e recepito invece come vincolo obbligatorio a far data dal primo gennaio 1997.

Fino ad ora tarda l'assemblea si è impegnata a discutere, proporre ed individuare proposte di attività di cospicuo impegno organizzativo, di contenuto alpinistico, associativo, culturale e di rilevanza spirituale forte, in cammino verso il duemila; saremo capaci di dare forma e testimonianza di concretezza in una associazione che si professa adulta nei contenuti alpinistici e nella testimonianza dei contenuti statutari?

Mi auguro, e auguro a tutti noi, che la Giovane Montagna, nelle diverse articolazioni organizzative, nelle sezioni, centri propulsori dell'associazione, nelle commissioni tecniche centrali, nell'ufficio di Presidenza centrale, sappia recepire il segno dei tempi e camminare con

maggior entusiasmo e sicurezza verso l'avvenire.

Un grazie forte a coloro che hanno forgiato idee e si sono proposti candidati nell'eseguirle; un grazie a coloro che le hanno sostenute; un grazie generoso a quanti le metteranno in pratica. E speriamo siano in molti!

Agli amici veneziani, presidente in testa e tanti generosi collaboratori, la mia e nostra riconoscenza per l'organizzazione assembleare e per il ricco contenuto di iniziative alpinistiche, associative, spirituali, attuate per la celebrazione del cinquantennio sezionale.

Penso che da Venezia siamo ritornati carichi di speranza e di entusiasmo "per andare avanti"; facciamo fruttificare il seme ricevuto coltivandolo nell'humus dell'impegno associativo, nel fare alpinismo, nel fare assemblea, anche quando due o più soci si uniscono per fare montagna, in alto o in città.

Buon Natale a tutti e felice Nuovo Anno sui monti in amicizia.

Piero Lanza

## Gli appuntamenti sociali per il 1997

Febbraio, 23/28

### VI settimana di pratica scialpinistica

Castel Tesino-Gruppo del Lagorai

A cura della Commissione centrale d'alpinismo

Marzo, 1/2

### XXX Rally scialpinistico

Alpago: Monte Guslon

A cura della sezione di Venezia

Maggio, 11

### Incontro intersezionale di primavera: benedizione alpinistica

Monte Maddalena di Brescia

A cura della sezione di Verona

Agosto, 24/30

### XXI settimana di pratica alpinistica

Dolomiti: rifugio S. Lorenzo di Misurina

A cura della Commissione centrale d'alpinismo

Settembre, 27/28

### Raduno alpinistico intersezionale

Gruppo del Civetta: rifugio Sonino al Coldai

A cura della sezione di Mestre

Novembre, 8/9

### Assemblea dei delegati a Pinerolo

A cura della sezione di Pinerolo

## L'accantonamento della sezione di Verona ha ospitato la XX settimana alpinistica

Eccoci qua, alla base del Monte Bianco, ospiti nella casa della G.M. di Verona e "pronti" ad affrontare la XX settimana di pratica alpinistica. Primo allenamento portare i sacchi carichi di ferraglia al nostro accantonamento; un rapido sguardo all'erto sentierino e decisione immediata: il materiale, piccozze e scarponi restano in macchina.

Un saluto ai nostri bravi organizzatori di Verona: Osvaldo il "gran capo" e Gianni il nostro cuoco e poi subito le presentazioni per i nuovi arrivi e i grandi abbracci tra i vecchi amici; ed è subito in risalto lo spirito di forte amicizia che ci lega come Giovane Montagna.

Prima nota: il nostro regista ormai da tanti anni, mi riferisco all'amico Tony, ci comunica che non può fermarsi e ci abbandona per ragioni di lavoro dopo appena due giorni; i più maliziosi ci dicono che gli piace troppo fare il papà. Una punzecchiatura sono sicuro che mi è permessa. Cosa serve trovarci tante volte, fare tante parole, se poi nel momento decisivo manchiamo noi della commissione, e quindi si vengono a

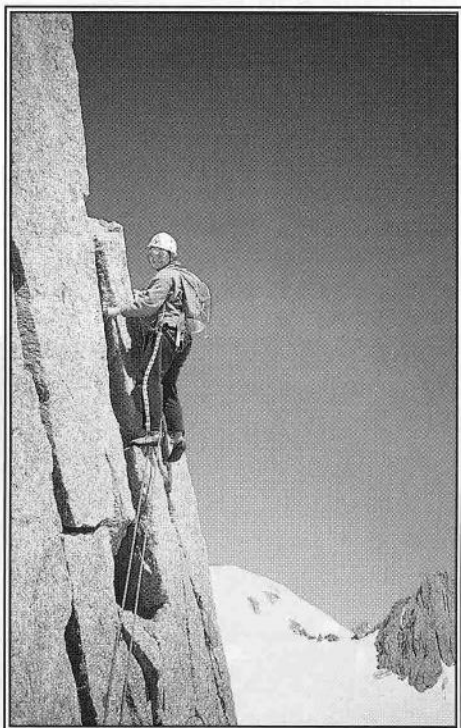
creare automaticamente dei problemi organizzativi. Sarò comunque più "cattivo" in sede di commissione, preparatevi!

Solito programma: si comincia con esercitazioni in palestra, il primo giorno sono di scena i seracchi del ghiacciaio di Pre de Bar e il giorno successivo la palestrina di roccia di Dolonne. Qualcuno si lamenta che abbiamo perso due giorni di bel tempo in palestra, ma analizzando l'insieme della settimana forse per molti si sarebbe dovuto continuare a restare in questo ambito.

Finalmente il mercoledì ci vede tutti pronti alla grande prima avventura, divisi in due gruppi, il primo con l'amico Ivan, la nostra guida, si lancia verso il Dente del Gigante in un tentativo veramente disperato con abbandoni a causa di mal di quota, dolori terrificanti causati dagli scarponi o per sovraffollamento di gente arrivata alla *gengiva*. Peccato, è stata una giornata veramente fantastica, forse l'unica bella giornata di questa pazzca estate.

Il secondo gruppo composto da tre cordate si è portato alla Piramyd per la via Ottoz, anche qui ci viene dato il numerino per la partenza e l'intreccio di cordate è inevitabile. Ma senza suspence non potrebbe mai essere una salita del nostro gruppo. Mentre salgo il primo tiro sento che la mia compagna mi comunica di avere la corda ramponata, ma non ci faccio caso, lo spirito è assai allegro e la prendo come una battuta; un po' meno quando recupero la corda in sosta e constato di persona che qualcuno nei giorni scorsi ha effettivamente ramponato la corda, niente di male se solo fosse stato comunicato, così eccomi ad arrampicare con soli 30 metri di corda! Ma è anche la prima salita in alternata per Rita: complimenti, supera brillantemente l'esame anche se con un piccolo volo nella parte finale della salita. Invece non superiamo certo l'esame nella prima calata in doppia dove siamo tutti veramente lenti, ma subito dopo, forse preso coscienza del tempo impiegato, recuperiamo alla grande. Ma non è finita, partiti tardi, lenti per l'affollamento, lenti perché tutti in gruppo ora rischiamo anche di perdere la funivia.

La mia compagna di cordata parte in quarta sul ghiacciaio, obiettivo l'ultima funivia, francamente neanche io vorrei perderla ma non potrei mai costringerla ad una corsa per la Vallée Blanche. Obiettivo centrato al pelo; e gli altri? Egoisticamente una doccia calda al



Un momento dell'attività della settimana di pratica alpinistica (Rita Lodesani, Modena).

nostro rifugio e una bella dormita l'abbiamo conquistata, gli altri scenderanno domani. Eccoci ancora tutti pronti per una nuova salita, tecnicamente meno impegnativa, ma più accessibile a tutti in gruppo e pur sempre in ambiente, un ambiente veramente selvaggio e severo come può essere il rifugio Gervasutti sotto le Petit Jorasses. Qui è tutto diverso dalla Vallée Blanche, siamo solo noi, non c'è il caos del rifugio Torino; di fronte a noi la cresta del Tronchey, la est delle Grandes Jorasses, l'uscita della Walker, la bellissima parete sud delle Petites Jorasses, tutte pareti che ricordano grandi imprese della storia dell'alpinismo e... Ivan che esordisce con "cara rivista..." e un ricordo a "Giusto" veramente memorabili che dicono tutto sul personaggio della nostra guida, simpatico e unico.

Ci resta ormai un'ultima giornata di tempo come sempre molto variabile e così decidiamo di limitarci ad una passeggiata, meta il rifugio Comino, ma subito constatiamo che non è raggiungibile, le alluvioni hanno distrutto i ponti. Pensate che i ponti siano un problema? Con gran stupore di Ferruccio ecco sbucare Lisa che con gran determinazione si tuffa nel torrente in piena e voilà eccola sull'altra sponda, così diventa praticamente una giornata di

"torrentismo" e in men che non si dica eccoci tutti impegnati a divertirci saltellando di sasso in sasso e attraversando torrenti per la Val Ferret e se non vi eravate bagnati abbastanza non vi preoccupate, qualcuno rimedierà per voi.

A questo punto nasce un po' di malumore; abbiamo terminato la settimana e qualcuno non è riuscito a fare neanche una salita, mi dispiace ma sul Bianco, durante una settimana di pratica alpinistica, che altro non è che un corso di alpinismo, non possiamo prenderci dei rischi, non possiamo azzardare un'uscita col tempo insicuro, mi rendo conto che qualcuno è arrivato da Venezia o da Roma e non è riuscito a fare molto, ma credo che ciò che più conti sia aver instaurato un buon rapporto di amicizia e solidarietà con altri soci di altre sezioni, di aver avuto uno scambio culturale e umano fra le persone, di aver trovato nuovi amici.

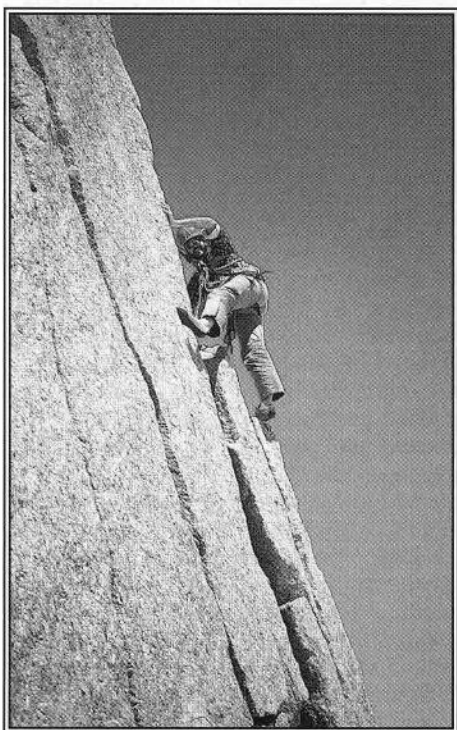
Ecco perché da tanti anni partecipo alla settimana di pratica, per lo spirito con cui si vive questa settimana, che deve essere portata avanti perché rappresenta uno dei momenti essenziali della vita della nostra associazione.

**Paolo Gazzera**

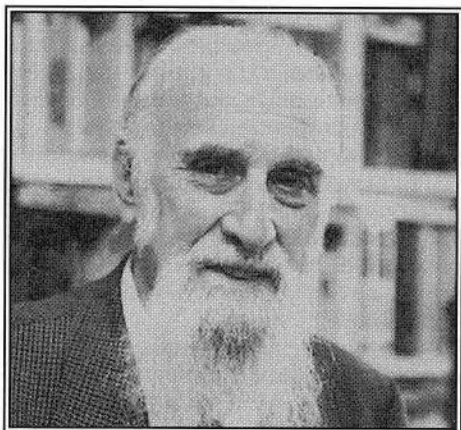
## I partecipanti

*Mestre:* Silvia Blasi, Enzo Cicchiello;  
*Modena:* Rita Lodesani;  
*Padova:* Toni Feltrin;  
*Moncalieri:* Enrico Elmi, Paolo Gazzera;  
*Roma:* Elena Fioretti;  
*Torino:* Stefano Risatti;  
*Venezia:* Silvio Chiarin, Maurizio Rebesco, Sara Vianello;  
*Verona:* Cesare Campagnola, Lisa Casonni, Gianni Corbellari (*cuoco*), Osvaldo Taddei (*coordinatore*).

Settimana di pratica alpinistica. Sotto: colazione con vista di istruttori ed allievi dalla casa per accantonamenti della sezione di Verona. A lato: altro flash di arrampicata (Silvio Chiarin, Venezia).



In memoriam  
**Vittorio Emanuele Giuntella**



Mercoledì 27 novembre è morto improvvisamente, a Roma, sua città, lo storico Vittorio Emanuele Giuntella, una delle figure più autorevoli e significative della cultura cattolica italiana.

Tra le sue opere sono da ricordare "Roma nel Settecento" (Cappelli, 71), "La città dell'Illuminismo" (Studium, 82), "La religione amica della democrazia: i cattolici democratici del triennio rivoluzionario 1796-1799" (Studium, 90). Nel 1986, presso l'Editrice AVE, aveva pubblicato "Il gomitolto dell'Alleluja: di padre in figlio il filo della fede", scritto a quattro mani con il figlio Paolo, giornalista.

Vittorio Emanuele Giuntella è stato ricordato con molta stima da molte testate. Avvenire con le testimonianze di Pietro Scoppola: "Le radici evangeliche della libertà" e di Giacomo Martina s.j.: "Austero patriarca carico di dolcezza".

Era socio fedele della sezione di Verona da sessant'anni. Nel suo contributo che andammo a chiedergli per il cinquantennio della sezione (Prolusione nella grematissima Sala rossa della Provincia) ci disse: «La G.M. mi accolse con affetto, ma non mi perdonò nessuna debolezza e nessuna pigrizia...».

Affidiamo il suo ricordo, con il vuoto nel cuore, all'amico fraterno Alberto De Mori.

\* \* \*

Attirato per natura dal fascino della montagna e non soddisfatto del modo con cui si esercitava l'alpinismo a Roma, specialmente dopo lo scioglimento della sezione della G.M. e l'inserimento degli iscritti nell'elenco di quelli che il regime teneva d'occhio, si era inserito nella

sezione di Verona, dove contava vecchi amici, e c'era più libertà.

Ma "un tale" venne da Roma ad Alagna durante un soggiorno estivo e volle seguirci in una ascensione sul Tagliaferro, durante la quale nelle mani di spericolati capicordata, che lo avevano "raccolto", patì le più grandi paure della vita che lo indussero a tornare subito sulle rive del Tevere da chi lo aveva mandato.

Vittorio era diventato subito frequentatore assiduo di quegli accantonamenti della sezione di Verona, nei quali era portato al massimo il contatto con la natura in tutti i suoi aspetti. Le comodità e le consuetudini della vita ordinaria diventavano impedimenti: importava solo salire, ma guardandosi attorno: il terreno, le acque, la vegetazione... e poi più in su le rocce e i ghiacci diventavano arricchimento interiore. Non aveva mai pensato che si potesse andare in montagna così. C'è chi non ne è persuaso (o non è capace) neppure adesso tra i giovani e... prevarica, adeguandosi al modo di andare in montagna "degli altri", ma c'è qualcuno che di quel modo ha fatto poesia e Vittorio era diventato partecipante assiduo, d'estate e d'inverno. Anche quando ci si incontrava a Roma, il discorso cadeva su pagliericcio, polenta, legna da portare al bivacco (allora si usava così): chi ci ascoltava ci prendeva per pazzi.

Ma durante il Corso allievi ufficiali alpini a Bassano del Grappa Vittorio si stupiva che i famosi alpini non avessero ancora adottato certi accorgimenti che rendono più agevole portare lo zaino affardellato e più sicuro il piede: dopo una marcia con gli alpini su un terreno instabile, percorso anche da una nostra escursione sociale, era così scandalizzato dalle grida "ocio" e "sasso" che scrisse: «Anche le ragazze della G.M. in quella escursione erano passate senza gridare e far cadere le pietre: la Giovane Montagna mi apparve con un'aureola di grandezza alpinistica, se anche le "putetele" erano capaci di camminare più spedite e più attente degli alpini».

Esagerazioni senza dubbio, ma Lui era fatto così.

Da Roma, fino all'ultimo anno era il primo a pagare la quota di associazione, quasi temesse che a Verona ci si dimenticasse di lui. Nelle grandi occasioni, come il cinquantenario della sezione, veniva apposta sulle rive dell'Adige per



mangiare il minestrone di Giorgio nella scodella di alluminio... Stupidaggini, dirà qualcuno, ma chi scrive vorrebbe che non fossero molti i giovani a pensarla così.

Qualche settimana fa una crisi cardiaca lo ha strappato ai figli vicini e agli amici lontani, ma noi abbiamo ancora negli orecchi il suo passo pesante di assonnato, quando si usciva nel cuore della notte dall'accantonamento perché il sole ci raggiungesse il più in alto possibile, anche se ogni tanto ci si fermava a guardare in su, nel cielo, *Sirio, le Gallinelle e la Polare*, come cantava il poeta Federico Tosti che era con noi. Poi, e lo avrà fatto ancora una volta, allungava il passo per riprendere il suo posto coi compagni di cordata, Plinio Altichieri, Bruno Dussin, Benedetto Zuccoli, *che sono andati avanti*.

**Alberto De Mori**

scendere dalla sua bicicletta che amava smisuratamente, come la sua famiglia e le nostre montagne.

Giunto non più giovanissimo alla Giovane Montagna, si era inserito perfettamente nel nostro ambiente, grazie alla sua indole schietta e generosa.

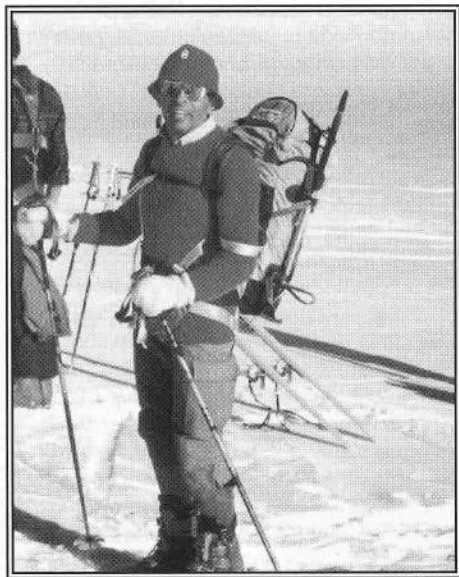
Disponibile sempre per le varie iniziative ed attività sociali, dalle gite alla manutenzione del Reviglio, ben consapevole che il suo lavoro unito a quello di pochi altri soci, permetteva alla nostra associazione di continuare a vivere.

La commozione che ha preso tutti i presenti ai funerali ha dato la misura della stima e dell'amicizia che Sergio si era conquistato.

Da parte nostra la promessa che nel suo ricordo cercheremo di essere sempre vicino a Teresa, Anna e Pilli.

**Sergio Buscaglione**

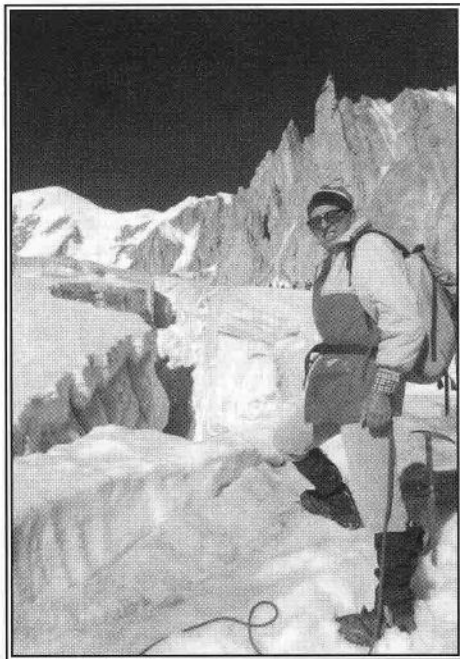
### In memoriam Sergio Bosa



Non può essere vero!  
È la prima reazione di tutti noi alla notizia tragica ed improvvisa della scomparsa di Sergio Bosa.

L'amico carissimo, il compagno brillante e vivace di tante gite, pronto in ogni occasione a dare un aiuto ed un incitamento, ci ha lasciati, senza quasi

### In memoriam Augusto Mochino



Era conosciuto da tutti, in particolare dai frequentatori del Reviglio. Il suo inserimento nella Giovane Montagna risale a tempi relativamente recenti ma si è manifestato con una grande passione

non solo per la montagna ma anche nella collaborazione per la soluzione ai molti problemi che si presentano in un'associazione come la nostra. Egli si è sentito parte del sodalizio rendendosi sempre disponibile per la conduzione del Reviglio, per l'organizzazione e direzione di gite sociali, per serate in sede con fotografie e persino con un'esposizione di dipinti di cui era apprezzabile autore. Ha dimostrato sempre entusiasmo per qualsiasi iniziativa, sia sociale sia nell'ambito ristretto del nostro gruppo di pensionati che poteva permettersi di scorrizzare nei giorni feriali sulle nostre montagne.

Quante gite, quanti progetti, quante chiacchiere e quante litigate seguite sempre da regolari rappacificazioni. Quanti giorni indimenticabili passati assieme.

Da diversi mesi era stato colpito da un male incurabile che lo aveva profondamente minato nel fisico ma non tanto nel morale poiché riuscì a conservare fino all'ultimo un ostinato ottimismo che l'ha aiutato a mantenere una certa serenità anche se purtroppo non l'ha salvato dal destino ormai segnato. Lo ricordiamo con affetto e con rimpianto.

Ci mancherà certamente la sua presenza nei nostri vagabondaggi in montagna e sarà certamente oggetto dei nostri ricordi. Ciao Augusto, a rivederci nelle montagne immaginate dei cieli.

**Fiorenzo Adami**

---

### In memoriam Giovanni Mansoldo

---

Avevo un debito verso Giovanni Mansoldo e sono rattristato per non averlo soddisfatto, lui in vita. Una sera in sede, Anna, la sua prossima giovane nuora, s'era avvicinata e m'aveva detto con voce tenera, quasi ritrosa, consegnandomi un volume confezionato a modo: «È una raccolta di poesie di papà Giovanni». Una presentazione che m'aveva commosso.

Lessi la raccolta di versi: *Barene, canti della sera* e fu la radiografia dell'anima del dolce, interiormente ricco, Giovanni

Mansoldo. Un uomo tutto da scoprire attorno ai valori della famiglia, della cultura e dell'insegnamento e dello spazio, tutto suo, della poesia.

Tra le cose in evidenza per la rivista tenevo questa raccolta di versi con l'intendimento di trarne materiale per la rubrica "Poetica", da avviare una volta che ne fossero stati ben definiti i confini. C'era in più il desiderio di parlarne perché due liriche erano dedicate alla memoria dell'amico e socio (e cognato suo) Giovanni Albertini: *geologo, uomo di scienza e di fede*.

Ma i tempi della umana programmazione non sono quelli dei singoli destini. Giovanni Mansoldo è stato chiamato d'improvviso al rientro da una serena giornata sul lago. S'è congedato repentinamente a fianco della consorte Giovanna, alla guida. Un congedo tutto sommato secondo il suo temperamento, il suo stile.

In una sua meditazione, prendendo spunto dal *Quolet* ha scritto questi versi: *Per ogni pianto, per ogni riso / per ogni respiro che s'apra / sotto le stelle / c'è un tempo segnato.*

...

*Tempo di vivere, tempo di credere / tempo d'accendere il lume / sul davanzale / tempo d'amare, tempo di soffrire.*

*Non giudicare / questo che t'arde e logora / tempo perduto.*

*C'è sempre un istante / divino sotto le stelle / ...*

Oltre che nello scorrere ordinato e rigoroso dei suoi giorni egli ha lasciato nei suoi versi la sua testimonianza di vita. Testimonianza richiamata da chi con commozione e affetto l'ha ricordato nella chiesa di San Benedetto di Valdonega. Ora s'è ricongiunto con i cognati Giovanni Albertini e Mario Nenz.

Camminando tra i sentieri del Cielo, parleranno sicuramente della loro stagione di Giovane Montagna e di chi, anche nell'ambito delle loro famiglie, ne coltiva e ne continua l'esperienza. A Giovanna, a Paolo, a Claudio con Anna, il rinnovato cordoglio della sezione.

**Giovanni Padovani**

## Far montagna nelle case per ferie G.M.

La sezione di Moncalieri ci trasmette un articolato, esauriente depliant illustrativo del *soggiorno alpino* (il 39°), che si svolgerà dal 3 al 24 agosto a San Giacomo di Entracque, in Val di Gesso, nel cuore del Parco naturale dell'Argentera (Alpi Marittime). Trattasi di un soggiorno aperto ai soci di tutte le sezioni. È servizio che ci piace richiamare per l'eventualità che qualche socio-lettore fosse interessato a programmare una vacanza agostana, previa la consapevolezza che l'ospitalità offerta non è alberghiera, ma quella propria di una casa per ferie, ove "la reciproca comprensione, la collaborazione e un po' di pazienza costituiscono il legante fondamentale del rapporto". Informazioni possono essere richieste alla sezione di Moncalieri, Via Real Collegio 41/bis.

Altra analoga struttura viene offerta dalla prestigiosa *Casa Natale Reviglio* a Villard de la Palud, ai piedi del Bianco, gestita dalla sezione di Torino.

Proposta più spartana è quella della sezione di Verona, che sempre a Villard de la Palud, tiene quattro settimane di accantonamento, dal 27 luglio al 24 agosto. Una struttura quella della sezione di Verona, che tra luglio e settembre, può essere messa a disposizione di gruppi di soci organizzati di altre sezioni.

## Il Rally scialpinistico in Dolomiti

Se ne parlava da anni di trasferire, almeno come esperimento, il rally scialpinistico G.M. ad Oriente, in Dolomiti. L'idea appariva suggestiva e solleticava le sezioni venete. S'era anche ipotizzato l'ambiente delle Piccole Dolomiti (nel Gruppo del Carega, tra Cima Posta e il Plische) dove per anni s'era svolto il Trofeo Val d'Illasi, cui erano assidui (e antagonisti) gli amici delle sezioni di Verona e Vicenza. Furono anche fatti degli approfondimenti, senza esito però, apparendo taluni ostacoli davvero insormontabili sotto l'aspetto organizzativo. Contribuirono anche le stagioni di scarso innevamento primaverile a ingantirli.

Ma ecco che ci si è messa Venezia, e tutta da sola, a rompere il ghiaccio, sull'onda dell'entusiasmo, di cui la sezione s'è caricata per le celebrazioni del proprio cinquantennio.

Il XXX rally scialpinistico G.M. si terrà così il 2 marzo nell'Alpago (*Alpi orientali*), in provincia di Belluno, con base a Tambre. È avvenimento non da poco, che sta ad indicare coraggio e determinazione. Il rally in Alpago è augurabile faccia scuola e abbia a promuovere una alternanza utile a far porre sempre più salde radici a un appuntamento sportivo, che è gloria della nostra tradizione associativa.

I *Veneti* (e qui se ne fa interprete senza peraltro esserne richiesti il *viandante*, che si immedesima nell'impegno) si augurano che gli amici delle sezioni occidentali, ben maggiormente carichi di esperienza e di rigore organizzativo, sappiano comprendere la fatica (e le variabili!) di questo impegno e siano benevoli, qualora tutto non dovesse scivolare per il meglio.

La benevolenza e la comprensione saranno stimolo a crescere e a riproporsi per altre alternanze.

Per ora un anticipato grazie agli amici di Venezia.

Viator

## Al traguardo la polizza infortuni soci

*Condurre una associazione è oggi zaino pesante.* Il concetto di responsabilità si estende sempre più, sempre meno spazio c'è per una giustificazione delle corrette intenzioni, proprie del *pater familias*.

È appunto partendo da tale contesto e dalla consapevolezza che occorre spendere all'esterno il massimo di serietà operativa, che da tempo nel nostro sodalizio si dibatte il *problema assicurativo*.

Il primo traguardo è stato quello della *responsabilità civile verso terzi*, il costo della cui polizza accesa dalla presidenza centrale, viene ora ripartito tra le sezioni sulla base del peso specifico dei soci. Ma la responsabilità civile verso terzi è un aspetto di un più ampio problema. Ad esso si affiancava quello dell'*infortunio al socio* nel corso delle attività di calendario. L'*infortunio (invalidità permanente e morte)* ha comprensibilmente una alta

incidenza di premio e la prima difficoltà stava appunto nel trovare un equilibrio tra rischio assicurativo e relativo premio. Un premio in sostanza che invogliasse il beneficiario ad assumersi una addizionale all'annuale bollino associativo.

L'attività specialistica (leggasi *settimane di pratica alpinista e scialpinistica*) ha già una sua autonoma copertura. Restava la più generale *polizza infortuni* per tutti i soci a valere sulla attività ordinaria di tutte le sezioni.

La proposta è finalmente maturata ed è stata presentata all'assemblea dei delegati di Venezia. Dopo la prima informazione s'è posta la necessità di qualche aggiustamento. I contenuti essenziali di tale polizza sono di fatto i seguenti: *infortunio* sofferto nel corso delle attività di calendario (non limitatamente a quello della propria sezione) entro gite di non più di tre giorni e oltre, qualora l'attività abbia sempre carattere escursionistico, sia invernale, che estivo.

*Copertura: 3 milioni* di rimborso per spese documentate: *50 milioni* per morte e *fino a 100 milioni* per invalidità permanente (franchigia di cinque punti entro il 20% di invalidità, di due punti e mezzo entro il 30% ed esenzione di franchigia oltre tale percentuale).

A fronte di questa offerta un premio annuo di lire 11.000. Gli esperti parlano di un premio oltremodo esiguo, stante le caratteristiche di polizza.

A questo punto il problema è di generale portata associativa. *È evidente che una tale iniziativa rappresenta un passo avanzato nell'associazionismo alpinistico.* Non ci consta di coperture del genere proposte da altri sodalizi.

Occorre che questa novità, che si accompagna al concetto di conduzione responsabile, sia compresa e maturi come tale tra i soci delle singole sezioni. Un premio di lire 11.000 rappresenta meno del costo di una semplice pizza con bevanda, di due settimanali...

Tale equivalente abbinato al bollino potrebbe essere considerato un onere, che forse (*a rischio*) potrebbe essere risparmiato. Ma soltanto riflettiamo un po' non appare come un onere superfluo. Un onere che si giustifica anche per il socio che non va al di là di una gita, o di una manifestazione ufficiale, all'anno.

Sono punti su cui occorre riflettere per dimostrare coerenza, anche a noi stessi, nel momento in cui si decide di aderire a un sodalizio di montagna. Farne a meno

sarebbe la scelta più pigra e fatalistica, ma certamente non responsabile.

La polizza (cumulabile con altre della medesima natura e non estensibile ai soci con oltre 75 anni di età) è probabile che possa perfezionarsi a breve (1° marzo o 1° aprile), una volta cioè che le sezioni avranno confermato la loro adesione. La società assicurativa è l'U.A.P. Ci pare che la proposta meriti davvero apprezzamento.

La redazione

## Notizie dalle Sezioni

### Torino

L'attività escursionistica della sezione è proseguita il *26 maggio* con la traversata da Albard a La Cou (1734 m), toccando la Tête de Cou (1470 m) con discesa a Machaby, nella bassa Valle d'Aosta; la gita si è svolta in una bella giornata di sole, solcando prati ornati da una splendida fioritura ed al cospetto di vette imponenti pur se poco note.

Il *16 e 17 giugno* ancora insieme per due giorni, dapprima sulle rive del mare presso Lerici, da Tellaro alla Sella di Zanego, poi nelle Alpi Apuane, partendo da Levigliani per toccare la Pania della Croce (1859 m). Abbiamo ammirato panorami inconsueti ed il lavoro delle passate generazioni per l'estrazione del marmo. Le due belle giornate, appena segnate da un breve acquazzone al ritorno, ci hanno reso ancor più sgomenti nell'apprendere tre giorni dopo che la zona è stata funestata da nubifragi ed alluvioni nei centri abitati.

Già in clima di vacanze, il *13 e 14 luglio* siamo saliti, con gli amici della sezione di Venezia, al Rocciamelone (3538 m), montagna cara agli appartenenti la Giovane Montagna, godendo del bel tempo fino all'arrivo in vetta. La concelebrazione della Santa Messa sul piazzale della cappella S. Maria con altre due comitive incontrate la sera precedente al rifugio Ca' d'Asti è stata resa ancor più suggestiva dalle nebbie nel frattempo sopraggiunte ma che non hanno intaccato lo spirito di fratellanza creatosi.

Dopo il soggiorno al Reviglio, l'*8 settembre* in una bella giornata abbiamo toccato il M. Chaberton (3136 m) con la cima già spruzzata di neve e contemplando vette ben note come il M. Bianco, il massiccio degli Ecrins ed il Monviso.

Infine dal *13 al 15 settembre* nell'incontro intersezionale a Borca di Cadore, mirabilmente organizzato dalla sezione di Venezia, abbiamo preso contatto con le Dolomiti. Dapprima nei valloni circostanti la Croda Rossa, presso Cortina, poi chi all'Antelao o altri nella zona del Sorapis. Infine, per meglio assaporare le bellezze di queste zone, alla conclusione del raduno alcuni si sono diretti nella zona del Nuvolau, altri hanno visitato Misurina ed Auronzo prima di far ritorno a casa.

Questo ha anche significato il termine del periodo del bel tempo per questa attività, poiché le gite previste per il *22 settembre* ed il *6 ottobre* sono state ridotte nella lunghezza e ridimensionate nelle mete a causa della neve in quota e dei piovoschi in corso.

L'attività alpinistica sezionale si è svolta soprattutto con l'ausilio della guida e socio Claudio Bernardi.

Dopo una prima giornata propedeutica il 19 maggio circa l'impiego dei nodi e le manovre di cordata, ma purtroppo aversata dal maltempo, l'8 e il 9 giugno dieci partecipanti hanno scalato l'Uia di Mondrone (2964 m) per la cresta Nord, pur sotto acquazzoni all'avvicinamento ed in discesa.

Il maltempo ha anche impedito il regolare svolgimento della salita programmata alla Becca di Gay il 22 e 23 giugno riducendo il percorso alla sola parte iniziale a causa sia del vento che di una improvvisa nevicata.

La salita al Castore (4230 m) dal rifugio Quintino Sella si è svolta regolarmente anche se con tempo incerto; con il bel tempo e con buon successo si è svolto invece il secondo tentativo alla Becca di Gay (3621 m), scelta come ripiego al Pelvoux non potuto raggiungere per l'impossibilità di pernottare al rifugio omonimo.

Ancora tempo incerto per chi ha preso parte alla settimana di pratica alpinistica, come del resto ha trovato chi ha soggiornato al Reviglio. La presenza dei partecipanti è stata buona ed essi hanno potuto constatare quanto sia stato proficuo il rifacimento del tetto, compiuto questa primavera in preventivo per la riapertura estiva.

Fra le nuove attività sociali sta prendendo sempre più piede l'uso della "mountain bike" e le uscite che si sono svolte con questo fine, tenutesi in alta Valle Susa, sono state anche favorite dal bel tempo.

In sede si sono tenute alcune proiezioni per illustrare lontani angoli del mondo come il Canada o gli altopiani dell'Etiopia, presentate da soci che là vi hanno viaggiato o ci vivono. Sono poi seguite conferenze, correlate da diapositive, una per spiegare la formazione di rocce sedimentarie, l'altra ad illustrazione della vita dei guardaparco, nella fattispecie del Gran Paradiso.

Il 20 ottobre si è tenuto, come chiusura dell'anno sociale, un incontro sezionale nella città di Asti. Il bel tempo ha accompagnato i partecipanti nella visita di alcuni monumenti, particolarmente seguita ed apprezzata la visita di un laboratorio di arazzi lavorati ancora con tecnica medioevale; la giornata è proseguita con il pranzo sociale e la S. Messa nella chiesa di San Marzano Oliveto.

Nel mese di agosto abbiamo avuto due tutti, il cui vuoto sarà difficilmente colmabile: sono mancati Sergio Bosa, già redattore di queste note, ed Augusto Mochino, due amici che si sono sempre intensamente prodigati nella vita sociale e nella conduzione del Reviglio. La sezione si unisce ai familiari nel cordoglio e nelle preghiere.

## Moncalieri

Al ritorno dalle vacanze è ripresa a pieno ritmo l'attività escursionistica della nostra sezione. Il primo di settembre la meta della gita sociale è stata l'Uia di Mondrone. Purtroppo, non ci è stato possibile portare a termine l'escursione a causa della fitta nebbia che ha circondato la vetta e che ha reso scivolose le rocce.

Due settimane dopo, l'appuntamento di tutta la Giovane Montagna è fissato a Borca di Cadore per l'incontro intersezionale organizzato dalla sezione di Venezia in occasione del "compleanno" dei primi 50 anni. Si è trattato di una due giorni dolomitica molto emozionante. Il sabato i soci di Venezia ci hanno accompagnato a fare un lungo giro che ci ha permesso di raggiungere il rifugio Sennes. Tutta l'escursione si è svolta in una cornice stupenda resa ancora più bella dallo strato di neve che imbiancava le cime circostanti. Il giorno dopo la meta è stato il rifugio S. Marco. Di qui un considerevole numero di

partecipanti ha raggiunto la Forcella Grande, da cui ha potuto ammirare un bel panorama sulle vette circostanti. Al ritorno gli amici veneziani ci hanno preparato un rinfresco con salame, formaggio, vino, sarde in saor e biscotti di Burano. Complimenti! Dopo la parentesi dolomitica i nostri passi si sono diretti in Val Guisane sulle Alpi francesi per effettuare il tour de l'Aguillette du Lauzet godendo di una splendida giornata che ha permesso di ammirare i colori autunnali delle montagne.

Durante i mesi di ottobre e novembre l'attività escursionistica è continuata senza tregua e tutte le gite previste nel calendario sociale sono state effettuate: Rocca del Colle in Val Chisone, il giro del M.te Toraggio seguendo il famoso sentiero degli alpini, la punta Martin è stata limitata al Giovo Piatto a causa delle nebbie.

Il 23 e 24 novembre si è svolta a Venezia presso la Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista l'assemblea dei delegati a cui ha partecipato una buona rappresentanza della nostra sezione.

Piacevole è stato il giro in battello delle isole della laguna, nonostante l'acqua alta ci abbia impedito l'approdo a Torcello e a Murano.

Il 13 novembre si è tenuta in sede l'assemblea dei soci. Il nostro presidente ha relazionato sull'attività svolta dalla sezione di Moncalieri sottolineando la buona riuscita delle gite scialpinistiche, la buona partecipazione ai momenti di incontro intersezionali, l'importanza di avere una casa per ferie come quella di S. Giacomo di Entracque che ci consente di guardare serenamente al futuro, anche economico, della nostra sezione. Durante l'assemblea si sono anche votati i delegati per l'assemblea di Venezia. Punto di incontro importante è l'annuale cardata a San Giacomo che riscuote sempre dei "favori" dei soci pronti ad apprezzare la bagna caoda preparata dalle sapienti mani di alcune socie capeggiate dalla nostra cuoca Rosanna.

Il "Comune Bosa" del Gruppo di Borca del Trentino

Al principio del secolo ebbe inizio nella terra del Trentino la produzione dell'AMARO ALPINO (brevetti n. 75788 - 88732) che si è diffuso e affermato gradatamente ovunque per la sua qualità eminentemente digestiva e come ottimo aperitivo. Tali sue pregiate derivazioni da una razionale lavorazione e accurata selezione dei suoi componenti salutarissimi di cui si elencano i principali: GENZIANA (radice) - tacco - Aglio - GINEPRO (galla taccia) - mirtillo - ginepro - CHINA CALISAIJA (estratto) - scorze di limone - BABBARO PIATTO - liccio.

L'AMARO ALPINO contiene poco alcool e quindi può essere usato da tutti indistintamente, anche da chi è celiaco o diabetico. Si beve: LI SCIO come digestivo - AL SELTZ e acqua minerale con una sgorza di limone o un bicchiere di ghiaccio come digestivo e aperitivo - CALDO come punch - COL NINCO BRANCO profumato dagli inconfondibili. Oltre all'originale un AMARO ALPINO è un tratto di agnello. Non deve mancare in ogni famiglia.

SENZA ESISTE NELLA SILENTIA

**Amaro Alpino**  
IL DIGESTIVO

BREVETTI N. 21009 - 17085  
22287 - 184702

SPERANZA ESCLUSIVA DEL  
DOTT. A. PONTILLO - TRENTO

AMARO ALPINO: UNA PAUSA CHE DISTINGUE,  
UN REGALO CHE PERSONALIZZA E QUALIFICA.  
Per informazioni su punti vendita locali e per forniture dirette rivolgersi a:  
Distilleria Alpina, via Grazioli 104/1 38100 Trento. Tel. e fax 0461/234241

## Venezia

«A Dio piacendo, anche questa è fatta» disse fra sé Tita, presidente, domenica 24 novembre prendendo commiato, al termine del pranzo, dall'ultimo delegato. E fatta bene, direi io, a sentire i commenti.

Ma andiamo per ordine. "Viator" ha già dato notizia del pellegrinaggio del mosaico della Vergine col Bambino alla Cima del Rocciamelone e in vetta all'Antelao. Un manipolo di soci delle varie sezioni l'hanno accompagnato nella salita, ascoltando la S. Messa e presenziando alla benedizione dell'Immagine.

"Domus Domini in vertice montium". Quale tempio sarebbe stato più caro agli alpinisti veneti della vetta dell'Antelao per l'icona del cinquantesimo?

Ma "vincoli ambientali" lo hanno impedito e siamo ben lieti che venga collocata nella cappella rifugio della Giovane Montagna al Rocciamelone.

Ed ora siamo all'ultimo atto della celebrazione del 50°, il 23 e 24 novembre.

Il mattino del 23, al Fontego del Tedeschi, sede dell'Ente Poste, Tita ha inaugurato l'esposizione della raccolta filatelica del socio romano Enea Fiorentini, dedicata alla "montagna nei francobolli". Sul numero 3 della rivista avete letto l'articolo di Enea. È un peccato che sia stata recapitata tardi, perché avrebbe invogliato qualche socio delle sezioni vicine a fare una capatina, magari in occasione della visita alle mostre maggiori del Tiepolo e dei Greci.

Comunque il successo della mostra è documentato dalle numerose persone che, avendola visitata, hanno manifestato la loro approvazione in libro delle firme. Nel pomeriggio l'Assemblea dei delegati alla Scuola Grande di San Giovanni Evangelista era affollatissima (Renzo Andreazza, preposto all'accantonamento, ha dovuto provvedere alla sistemazione in albergo di poco meno di trecento persone, alle quali vanno aggiunti i soci di Venezia o Mestre che non sono voluti mancare).

Alle 19,30 la Chiesa di Santa Maria Gloriosa dei Frari, pantheon delle glorie veneziane, era gremita da circa seicento persone, riunite per ascoltare la Santa messa che il Cardinale Patriarca Marco Cé ha concelebrato con sei sacerdoti. Le parole di apprezzamento per l'associazione che ha voluto esprimere all'omelia ci hanno gratificato e spronato a ben continuare. Le voci del Coro Marmolada, dirette dal maestro Lucio Finco, hanno allietato la cerimonia. La cena, rigorosamente a base di pesce, ha concluso il convegno.

L'indomani giro turistico con i lancioni. Purtroppo, come tutti sanno, quest'anno vi è stata acqua alta per molti giorni consecutivi e così la visita prevista delle isole più suggestive della laguna in parte non è stata effettuata.

La riunione si è sciolta comunque in fraterna allegria dopo il pranzo di mezzogiorno.

L'attività escursionistica ha rispettato il calendario previsto e le gite sono state frequentate, in media, da una cinquantina di soci (per la marronata sono stati necessari addirittura due pullman).

Il 2 giugno una bella passeggiata tra boschi e praterie in fiore nel gruppo del Col Nudo-Cavallo, il 6 giugno nel gruppo dei Brentoni, sopra Sappada, al Bivacco Caimmi. L'entusiasmo per la meta raggiunta e per il bel panorama è stato un po' temperato da una pioggia torrenziale e da una grandinata che ha imbiancato il sentiero.

A fine giugno una "due giorni" sulle Tofane nei luoghi di guerra 1915-18: col dei Bois; val Travenanzes, scaletta del Menighel, il Masaré e pernottamento al rifugio Giussani. L'indomani la maggior parte dei giganti è salita su punta Anna percorrendo la ferrata Olivieri, gli altri sono ridiscesi in Val Travenanzes, raggiungendo Fiammes e Cortina.

A metà luglio la salita al Rocciamelone, con la

suggestiva Eucarestia sulla cima (e una notte passata a "bater brocheté" con una sola copertina nel gelido rifugio Ca' d'Asti).

Dall'uno al quattro agosto il trekking nel parco nazionale dello Stelvio, dalla val Cedéc ai 3387 metri di cima Solda, attraverso il passo del Cevedale, ridiscendendo poi al rifugio Pezzini. Di qui al rifugio 5° Alpini, per raggiungere il fondovalle per val Zebrù. Quattro giorni splendidi con panorami grandiosi, dall'Orties al Cevedale, dal Zebrù al Vioz, al San Matteo. E anche il tempo, che questa estate ha fatto il pazzereellone, ci è stato benevolo, regalandoci una nevicata nel pomeriggio dell'ultimo giorno, quando riposavamo al rifugio 5° Alpini.

Il soggiorno estivo a San Lorenzo è stato disturbato dal maltempo, ma non manca certo l'allegria quando si riuniscono una quarantina di amici.

Sul finire dell'estate tre belle gite: la traversata da Sappada alla val Pesarina, attraverso il passo Siera, la salita allo Spiz di Mesdi Belvedere sopra Forno di Zoldo e la marronata a Garés nel gruppo delle pale di San Martino con traversata da Casera Stia, al Cason di Delea e a Casera vecchia.

Una iniziativa particolarmente importante è stato il corso di aggiornamento alpinistico a cura di Toni Scarpa e della guida Maurizio Venzo che ha avuto come obiettivo l'addestramento alle manovre di soccorso di cordate su ghiaccio e roccia.

L'attività culturale è stata incentrata nella visita alla mostra di Giovan Battista Tiepolo a Ca' Rezzonico. Sabato 21 dicembre nella sala adiacente la Cappella del Rosario della Basilica di San Giovanni e Paolo si è svolta l'assemblea annuale, affollata di soci, che hanno approvato la relazione morale e quella finanziaria.

Dopo l'Eucaristia, officiata dal socio monsignor Tino Marchi, e tenuta nella cappella del Rosario, è seguito lo scambio degli auguri.

## Pinerolo

Anche quest'anno, come gli altri passati, la tarda estate ci ha visti compiere le escursioni sulle montagne che ci circondano. Abbiamo cominciato con la classica *Grande Aiguille*, dove, insieme con un gruppo di scouts di ritorno dalla *route*, abbiamo celebrato una Messa in ricordo dei morti della sezione.

Durante il mese di *ottobre* abbiamo scoperto la bellezza paesaggistica-escursionistica delle colline delle Langhe. Da non sottovalutare l'aspetto enologico-culinario che ha fatto da motore a cori che hanno allietato la compagnia fino a Pinerolo. Sempre in autunno siamo ritornati sul *Monte di Portofino*, meta ormai classica delle nostre escursioni in riva al mare. La gita si snodava sul percorso S. Margherita Ligure-S. Fruttuoso. Consigliabile per tutti! La bellezza paesaggistica e la tranquillità che caratterizzano questo sentiero, non hanno nulla da invidiare a quella, certamente più "nostra", alpina. Con *ottobre* si chiude l'anno sociale ed il rinnovo delle cariche è occasione per un dibattito più ampio sulla attività sezionale. Che taglio dare alle attività? Escursionistiche, alpinistiche, entrambe? Ci troviamo mercoledì 28 *ottobre*, riconfermando nella quasi totalità il Consiglio direzionale, con la speranza che l'attività del 1997 soddisfi tutte le esigenze che sono emerse durante l'assemblea. Con l'approssimarsi dell'inverno e con la caduta di copiose nevicate, ci ritroviamo tutti in palestra, per essere in forma sui campi da sci.

Chiudiamo l'anno con il consueto appuntamento della Messa di Mezzanotte, celebrata dal nostro socio Padre Candido, che consente di scambiarsi gli auguri di Buone feste, e soprattutto di... buon lavoro.

## Vicenza

A Fiorano (Mo), il 5 maggio, per la benedizione alpinistica, con tanti amici intervenuti da tutta Italia, abbiamo inaugurato ufficialmente la nostra stagione estiva.

Per quel che riguarda l'accoglienza dei modenesi e del loro presidente, non ci resta che unirci alle meritissime lodi, salite da tutte le parti e aggiungervi il nostro grazie particolare.

Il programma elaborato quest'anno dalla commissione gite, presentava delle iniziative davvero interessanti, vedi per esempio la ciclo alpinistica al Pasubio, sulle orme di Gianni Pieropan, che nei suoi "Due soldi di alpinismo" racconta delle gite che si effettuavano quando il mezzo di locomozione principe era la bicicletta. Ancora interessante il soggiorno primaverile proposto a S. Martino di Castrozza, ospiti della sezione di Verona, con all'ordine del giorno quattro gite di un certo impegno, ma accessibili a molti e di rara bellezza (giro del Mulaz, Cima Vezzana, traversata delle Pale, Colbricon).

La risposta dei soci, nel complesso, è stata inferiore alle aspettative. La causa è forse da ricercarsi nella pioggia che ha smorzato gli entusiasmi, o forse nei ciclici rilassamenti che ogni tipo di società conosce. In breve, sono andate in porto, secondo l'ordine programmato, le seguenti gite:

*Val Gàdena*, Ciclo alpinistica al Pasubio, alla quale è intervenuto un buon numero di soci del Cai; *Croda Rossa di Sesto*; *Cima Scaliaret* (Larse); *Campeggio estivo dal 25 luglio al 18 agosto*, spostato per mancanza di posto da Prato allo Stelvio a Cortina. Cinque tende con 19 persone. La pioggia ha permesso poca attività e ricacciato a casa prima del previsto alcuni campeggiatori rimasti a corto di pazienza, tuttavia sono state effettuate le seguenti gite: Becco d'Ayal (m 1886); rifugio Averau e rifugio Nuvolau dal Falzarego; rifugio San Marco e Forcella Grande, Punta dei Ross (zona Sorapis); rifugio Fonda Savio, sentiero Bonacossa (Cadini); Forcella Giau, Forcella Ambrizzola, tentativo al Becco di Mezzi; Monte Piana.

Seppure con un ristretto numero di alpinisti, siamo intervenuti al raduno intersezionale a Borca di Cadore, organizzato dalla sezione di Venezia, per il cinquantenario della sua fondazione.

A questo punto avevamo in programma una gita al Monte Scanaol, in collaborazione con la parrocchia dell'Araceli, che ci ospita, mettendo noi l'esperienza e lei gente nuova da invogliare alla montagna. Anche questo anno la faccenda non ha funzionato. Si sono iscritte 4 persone, ma alla partenza non si è presentato nessuno. I nostri hanno dirottato la gita a Campogrosso con salita al Cornetto.

A fine settembre giro turistico dell'Argentario. Visitate le città di S. Gimignano e Volterra e le rovine etrusche di Ansedonia.

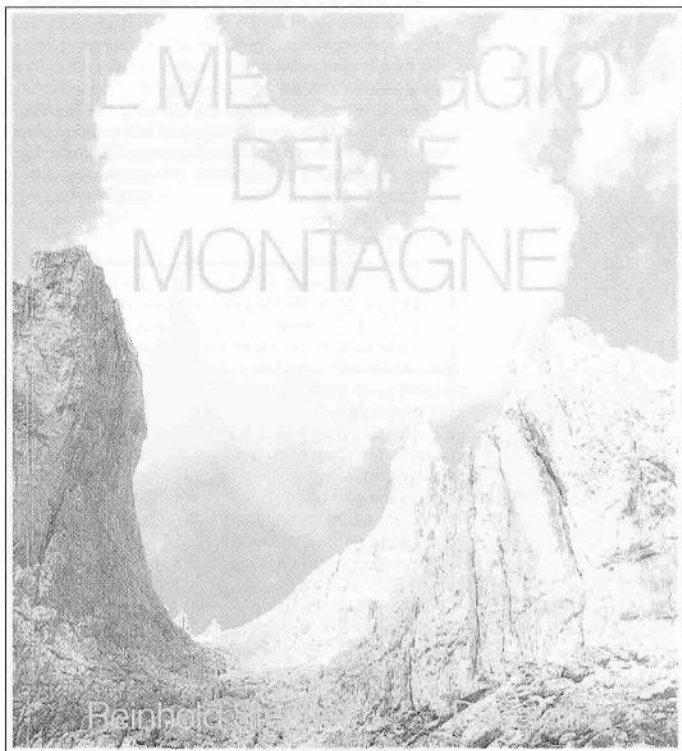
Per la marronata sociale a Malga Oretto (M. Grappa), il tempo ci ha riservato una inaspettata giornata di sole, che ha contribuito con una favolosa grigliata ed i marroni a tenere molto alti gli animi.

Le serate in sede mantengono una costante partecipazione sostenuta. Questo va ad onore del Consiglio di presidenza per la felice scelta dei personaggi, che vengono a proporci immagini e notizie tanto belle quanto interessanti. Nelle ultime quattro serate sono passati tra noi: Giampaolo Fortuna e Sergio Tosetto: *Marocco, Trekking nell'Alto Atlante*, Bepi Magrin: *Uomini e Rocce delle Dolomiti Vicentine*; Tarcisio Bellò e Isabella Bresolin: *Azzurro Perù*; Adriano Savegnago: *Forme e colori della Natura*.

## Genova

Il trimestre estivo ha visto un rallentamento delle attività di calendario a favore delle iniziative dei singoli. A fine luglio è stata comunque effettuata con tempo splendido la salita di due quattromila del Vallese, il Nadelhorn e la prestigiosa parete nord della Leinspitze. Nessun socio ha potuto, purtroppo, partecipare alla settimana nazionale di pratica alpinistica di Entrèves nel gruppo del Monte Bianco. La settimana sezionale nel gruppo Ortles-Cevedale a fine agosto ha avuto una buona partecipazione numerica ma il cattivo tempo ha permesso la sola salita del Cevedale; è stato comunque dato il massimo spazio all'esercitazione di progressione su ghiaccio e soprattutto alle manovre di soccorso data la presenza anche di "reduci" del corso sezionale di alpinismo.

Nel mese di settembre è stata effettuata l'escursionistica al Pizzo dei Tre Signori in Alpi Orobie. In occasione del raduno intersezionale a Borca di Cadore, due soci hanno salito l'Antelao. La pioggia ha fatto saltare il giro in mountain bike in Val di Susa, mentre un'abbondante nevicata di fine settembre sul Monte Granero ha fatto ripiegare sulle Alpi Apuane con il Monte Procineto.



**L'ECO, L'ORIZZONTE, LA ROCCIA, LA CORDATA, LA SORGENTE...  
La spiritualità della montagna in un'opera del vescovo (e alpinista) di Innsbruck.**

Bestseller con 90.000 copie (ben undici edizioni) in Austria e Germania. Ora già alla terza ristampa italiana coeditata con la Giovane Montagna. "La pedagogia espressa dal vescovo Stecher è la pedagogia della nostra stessa Giovane Montagna" (dalla prefazione di Giuseppe Pesando).

Il volume può essere richiesto presso le sezioni e alla direzione della rivista al prezzo speciale di lire 25.000 più lire 3.000 di spese postali.

La rivista  
è disponibile  
presso le seguenti  
librerie fiduciarie:

## COURMAYEUR

Libreria Buona Stampa

## CUNEO

Libreria Stella Maris  
Via Statuto, 6

## GENOVA

Libreria S. Paolo  
Piazza Matteotti, 31/33

## IVREA

Libreria San Paolo  
Corso M. d'Azeglio, 14

Libreria Cossavella  
Corso Cavour, 64

## L'AQUILA

Libreria Colacchi  
Via A. Basile, 17

## MESTRE

Fiera del libro  
Viale Garibaldi, 1/b

## PADOVA

Libreria Ginnasio  
Galleria S. Bernardino, 2

## PINEROLO

Libreria Perro  
Via Duomo, 4

## ROMA

Libreria Ancora  
Via della Conciliazione, 63

## TORINO

Libreria Alpina  
Via Sacchi, 28 bis

## VERONA

Libreria Salesiana  
Via Rigaste S. Zeno, 13

## VICENZA

Libreria Galla  
Corso Palladio, 11

## Indice 1996

### Gennaio/Marzo

■ Primavera in Cima Brenta, di *Marco Valdinoci* ■ Quelle mobili lingue di ghiaccio che nascono dai capricci del clima, di *Franco Ragni* ■ Don Cirillo Perron, parroco del Monte Bianco, di *Gianni Pàstine* ■ Un pilastro di massima prestazione, di *Massimo Bursi* ■ Alfonso Vinci, di *Armando Biancardi* ■ Magia della Tundra, di *Irene Affentranger*.

### Aprile/Giugno

■ Ed eccoci al Manaslu e al Lhotse! di *Marco Valdinoci* ■ E il 1956 fa tris con il Gasherbrum II, di *Fritz Moravec* ■ Al di là del Colle del Lys una valle misteriosa che tanto ha fatto sognare, di *Elvise Fontana* ■ Guido Machetto, di *Armando Biancardi* ■ Alla Rocca Castello con nostalgia! di *Sergio Marchisio* ■ Quel giorno alla Becca di Gay..., di *don Piero Balma*.

### Luglio/Settembre

■ Reinhold Messner, alpinista himalayano, di *Massimo Bursi* ■ La Via Vandelli: una strada per una sposa, di *Oreste Valdinoci* ■ La montagna celebrata nei francobolli, di *Enea Fiorentini* ■ Su Dio e la montagna, di *don Giovanni Giusti* ■ Antonio Berti, di *Armando Biancardi* ■ Niagara il nome, *Mariacher* il cognome, di *Silvio Campagnola*.

### Ottobre/Dicembre

■ Il mio Natale 1943 in un lager del Baltico, di *Mario Rigoni Stern* ■ La vigilia di Natale 1944 nei ricordi di un rifugiato tra i monti, di *Tommaso Gallarati Scotti* ■ Una capanna oltre i due-mila e tante stelle, di *Renata Coi* e *Gianna Claut* ■ Kilimanjaro, la montagna dei tre vulcani, di *Paolo Rematelli* ■ Riflettendo sulla Wilderness americana, di *Marco Marras* ■ Eugenio Fasana, di *Armando Biancardi* ■ Le radici di una vallata alpina, di *Sergio Noto*.